

ORAX

ITINERARIO
DI PREGHIERA
PER GIOVANI



GIOVANI FOLLOWERS DI GESÙ
*L'itinerario dei discepoli
nel vangelo di Marco*

**Ti seguo perché...
... mi incontri
nella mia fragilità**

*Chiesa Votiva - Treviso,
venerdì 5 febbraio 2021*



PRIMO MOMENTO ANNUNCIO



SALUTO E INTRODUZIONE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

PREGHIAMO

O Padre, che puoi fare assai di più di quanto osiamo credere e sperare, accogli l'umile espressione della nostra fede e donaci un cuore fiducioso e attento alle sorprese del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

CANONE: VENI, SANCTE SPIRITUS

Mentre si svolge la preghiera, intervallata dal canone cantato, viene introdotto l'evangelionario presso l'ambone.

**Veni, Sancte Spiritus,
Tui amoris ignem accende.
Veni, Sancte Spiritus. Veni, Sancte Spiritus.**

Donaci, Signore, il tuo Spirito di consolazione:
la sua presenza ci riveli la verità delle cose create,
ciò che è illusione e ciò che resta in eterno.

Lo Spirito ci inizi all'arte della contemplazione,
renda attenta la nostra mente alla tua Parola,
ci faccia docili alla tua presenza silenziosa.

Vengano a noi i suoi doni spirituali,
siano per noi viva comunione con te, o Padre,
vera acquisizione dei pensieri di Gesù il Signore.





**Veni, Sancte Spiritus,
Tui amoris ignem accende.
Veni, Sancte Spiritus. Veni, Sancte Spiritus.**

Egli ci conduca al segreto cuore delle cose,
ci liberi dalla legge degli istinti e degli impulsi,
ci faccia rispondere a tutte le domande dell'amore.

Canti in noi il canto nuovo ed eterno,
il canto che nasce dai cuori semplici e puri,
il canto di colui che ha ritrovato la somiglianza con Dio.

**Veni, Sancte Spiritus,
Tui amoris ignem accende.
Veni, Sancte Spiritus. Veni, Sancte Spiritus.**

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO

AL VANGELO SECONDO MARCO (6,45-52)

⁴⁵E subito [Gesù] costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla.

⁴⁶Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. ⁴⁷Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. ⁴⁸Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli.

⁴⁹Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, ⁵⁰perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». ⁵¹E salì sulla barca con loro e il vento cessò.

E dentro di sé erano fortemente meravigliati, ⁵²perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.



CATECHESI



Siamo al terzo incontro di questo percorso di preghiera, siamo accompagnati dalla scrittura dell'Evangelista Marco.

Oggi ci è offerta una Nuova Parola, si una Parola sempre nuova anche se ascoltata, letta e riletta più volte.

È un testo molto conosciuto, del quale potremmo dire: "So già come va a finire!"

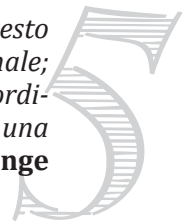
Già, so già..." ma con il Signore non si può mai dire "so già"; è una sorpresa e una novità continua e richiede occhi e cuore aperti e attenti. Il fatto che voi questa sera siate qui è perché, in qualche modo, desiderate incontrare questa Novità, o l'avete già incontrata e volete farla ancora più vostra.

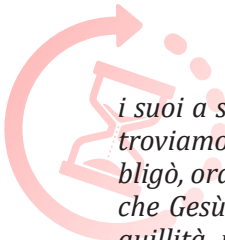
*Siamo al capitolo sesto del vangelo di Marco, è il brano che viene posto subito dopo la **moltiplicazione dei pani**. È proprio a partire da quest'ultimo passo che mi vorrei introdurre nel testo e condividere con voi quello che mi sembra importante per il nostro cammino. Dico "nostro", perché siamo sempre e ancora tutti discepoli, apprendisti, in questo viaggio.*

DODICI CESTE

Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono e si sfamarono, e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini (Mc 6,41-44).

*Dopo la moltiplicazione dei pani, Gesù compie un gesto un po' particolare, potremmo dire fuori dal normale; raramente Gesù è così risoluto nell'impartire un ordine, ma il vangelo di oggi inizia invece proprio con una risolutezza che non ammette contestazioni, **costringe***





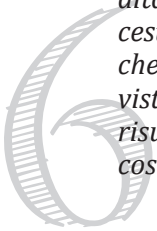
...i suoi a salire sulla barca e ad andare all'altra riva, lo troviamo scritto nel testo al versetto 45: costrinse, obbligò, ordinò! Lui si ferma ancora un po'... Sembra quasi che Gesù si defili, abbia bisogno di un attimo di tranquillità, non solo dalla folla, ma dai discepoli stessi! È forse così?

Quindi salgono sulla barca, forse un po' controvoglia, perché erano reduci di un avvenimento clamoroso, un fatto che poteva portarli immediatamente alla gloria: il fatto di aver sfamato tutte quelle persone. È proprio da questo che Gesù li vuole salvare, dall'ambizione di onnipotenza. Non è per questo che si è incarnato, non è la strada che è venuto a percorrere. Sa che la fragilità umana rischia grosso di fronte alla possibilità di potere e di onnipotenza, quindi cerca di evitare il peggio. Fa allontanare i suoi da questa possibile tentazione.

Salgono quindi sulla barca. Mi sono sempre chiesta dove potessero essere finite le 12 ceste di pezzi di pane avanzati; l'evangelista non lo dice.

In un commento, Silvano Fausti scrive: "Avete presente il testo precedente come terminava al penultimo versetto? Che avanzavano di pane dodici ceste colme. Quindi loro in barca hanno dodici ceste di pane, è chiaro, le hanno portate via. E ora questi discepoli sono da soli nella barca, Gesù non c'è".

Sono sulla barca, soli, senza Gesù, ma con 12 ceste piene di pezzi di pane avanzati. Chissà cos'avranno pensato. Mille domande su cosa Gesù avesse da fare di così importante da non salire sulla barca con loro.



*Ho immaginato tutto ciò come una prova generale della vita della futura Chiesa, una Prima assoluta della realtà che noi viviamo adesso. La barca – la Chiesa; le 12 ceste di pane – l'Eucaristia; i discepoli - noi. Una barca che sembra a volte fare acqua, perché forse perde di vista quelle 12 ceste! Il contenuto di quelle ceste può risultare insignificante, fragile, deteriorabile, ma è la cosa più preziosa e certa, perché **donata**. Quante volte*

abbiamo visto e vediamo la fragilità di questa barca, quante volte l'abbiamo giudicata, scordandoci che essa prende forza e significato proprio da quel Pane.

Da un lato, Gesù sale su un monte a pregare. Dall'altro, i discepoli vanno verso il mare e salgono sulla barca. Sembra quasi un quadro simbolico che prefigura il futuro: è come se Gesù salisse al cielo, lasciando i discepoli soli in mezzo alle contraddizioni della vita, nella fragile barca della comunità.

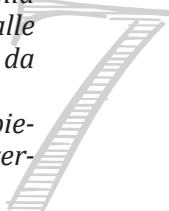
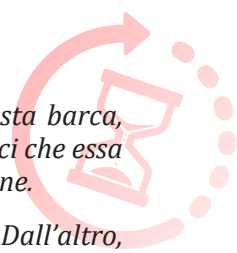
GESU' PREGA

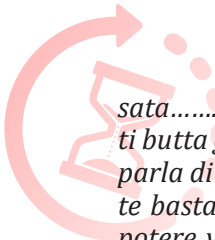
“Gesù salì sul monte a pregare”... sente continuamente il bisogno di pregare. La preghiera per Lui non è un dovere, né un rito, né un'abitudine. La preghiera per Gesù è come l'ossigeno, come ciò che lo riporta costantemente al Suo vero centro, a ciò che conta, al motivo per cui è venuto al mondo. Ma in fondo non dovrebbe essere così anche per noi? Per quale motivo dovremmo pregare se non per ritornare all'Essenziale? La vita, con i suoi ritmi, molto spesso ci distrae, ci conduce fuori rotta, ci fa vivere per dettagli che non valgono la pena. La preghiera ci fa tornare a ciò che conta, a ciò che dà di nuovo significato a tutto. La preghiera è tornare a Cristo nel cuore delle nostre tempeste, delle nostre fragilità.

IL VIAGGIO COMINCIA

*Gesù è solo sul monte, come adesso, in comunione col Padre, ma non è lontano da noi, ci vede! Mentre sono provati nel remare e durante tutta la notte, lui vede i discepoli, vede noi. E li vede anche di notte, l'ultima veglia – la quarta veglia della notte! (La prima veglia è dalle 6 alle 9, la seconda è dalle 9 a mezzanotte, la terza da mezzanotte alle 3, **la quarta dalle 3 alle 6**).*

Per attraversare un chilometro e mezzo hanno impiegato dodici ore. Un'eternità! È un incubo questa traver-

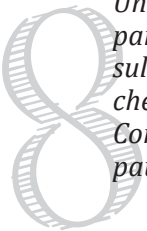




sata.....Perché? L'acqua sotto è instabile, il vento sopra ti butta giù, c'è buio e non sai dove vai; qui l'evangelista parla di un vento contrario, non di una tempesta. A volte basta poco per perdere la speranza, sembra di non potere venir fuori da situazioni di disagio, difficoltà o sofferenza; quelle poche forze sembrano non bastare. A quest'ora del primo mattino la stanchezza ha preso ormai il sopravvento sui discepoli – e sì che sono esperti e poi è breve la traversata. Sono esperti, ma nella sequela del Signore non si è mai così esperti da poter fare senza di Lui, senza affidarsi e fidarsi di LUI, al suo essere con noi sempre. A quest'ora del mattino, soprattutto se abbiamo passato una notte insonne, le nostre difese sono al minimo, la nostra fragilità può farci fare passi falsi. Su quella barca i discepoli forse si sono già dimenticati del miracolo della moltiplicazione, adesso interessa loro sopravvivere e raggiungere la riva incolumi.

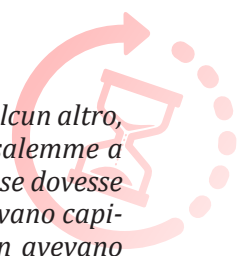
Perché Gesù lascia che tutto questo succeda? Ve la siete mai fatta questa domanda? Eppure sicuramente lo sapeva che sarebbe accaduto, che ci sarebbero state delle difficoltà! Perché nella mia vita ha lasciato, o lascia che succeda tutto questo? E purtroppo lo accusiamo sempre di quello che non va, o meglio il cattivo è lui che mi ha messo in questa situazione, ma poco spesso lo ringraziamo di tutto il bello che abbiamo.

“... sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti”.



Un altro comportamento strano in quel momento, da parte di Gesù, non è semplicemente il fatto che cammini sulle acque (già questo sconcertante/inquietante), ma che **“voleva oltrepassarli”**.

Come?! Sono al limite delle forze, della stanchezza, impauriti dal “fantasma” e lui fa come se volesse andare



oltre. Non so se questo gesto ve ne ricordi qualcun altro, uno in modo particolare: la strada da Gerusalemme a Emmaus, dopo la resurrezione. Gesù fa come se dovesse continuare il cammino. Lì i discepoli non avevano capito la sofferenza del Maestro, qui invece “non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito”. È difficile capire il Signore; come può pretendere da noi, poveri umani, limitati e fragili, di arrivare a tanto? Eppure, se lo fa, è perché di noi si fida, sa che possiamo compiere quel passo, sa che ce la possiamo fare; quindi fa il gesto di sorpassarci, di precederci, affinché noi possiamo seguirlo. Il nostro sguardo e cuore devono però essere fissi su di Lui.

In ogni caso, il Signore non li lascia in balia di se stessi e, con una bellissima frase, li rassicura nuovamente: “Coraggio, IO SONO, non temete!”. (Qualcuno ha fatto il calcolo di quante volte nella Sacra Scrittura sia ripetuta questa frase: ben 365, cioè una al giorno! Sempre!)

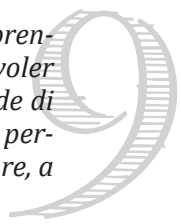
In questo suo racconto Marco sembra dimenticare un pezzo... quello che troviamo in Matteo al cap. 14 dal versetto 27.

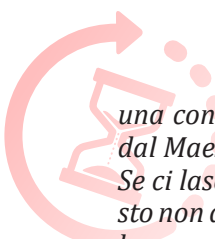
²⁷Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». ²⁸Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». ²⁹Ed egli disse: «Vieni!».

Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». ³¹E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò.

In questo brano parallelo entra in gioco Pietro, prende l'iniziativa spinto forse dalla paura oppure dal voler dimostrare che è all'altezza della situazione. Chiede di andare incontro al Signore sulle acque. Gesù glielo permette, lo fa perché crede e sa che Pietro lo potrà fare, a





una condizione, però: che non distolga mai lo sguardo dal Maestro!

Se ci lasciamo abitare dallo Spirito del Signore, da questo non distogliere lo sguardo, possiamo camminare sulle acque... non è che Gesù cammini sulle acque e allora uno dice: "Beato lui, è Gesù, noi invece poveretti siamo qui sulla barca, facciamo fatica a remare, guarda queste onde". No: quello che fa Lui, lo possiamo fare anche noi, anche Pietro l'ha potuto fare. Gesù non dice "non sei capace, resta lì"; questo sarebbe una forma di paternalismo. Gesù invita i suoi a camminare sulle acque...

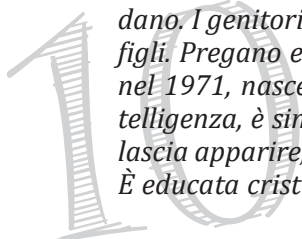
Pietro a un certo punto guarda più alla sua fragilità che al volto del Maestro e affonda. Quando le nostre fragilità diventano insormontabili e offuscano tutto, anche l'incontro con il Signore, allora è facile annegare. Ma con queste possiamo gridare al Signore: "Signore, salvami" e anche la fragilità diventa occasione di incontro con il Signore.

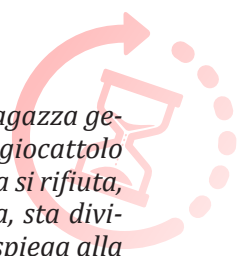
Pietro ha imparato anche lì, in quell'episodio, cosa significhi essere "pescatori di uomini": è stato il primo ripescato e sa bene cosa vuol dire aiutare le persone a vivere, tirarle fuori da queste acque.

UNA TESTIMONIANZA

Chiara Badano ha trascorso una vita gioiosa, piena di interessi e di sane amicizie e nello stesso tempo ha cercato di vivere il vangelo, secondo la sua età. Non sono in contrasto le esigenze del vivere cristiano con il desiderio naturale di felicità presente in ogni persona.

Ha vissuto a Sassello, un paesino in Liguria, in provincia di Savona, dove metà persone hanno il cognome Badano. I genitori, per diversi anni, non riescono ad avere figli. Pregano e si affidano al Signore. Dopo dieci anni, nel 1971, nasce Chiara. Cresce nella vivacità e nell'intelligenza, è simpatica e trainante, è leader, ma non lo lascia apparire, perché mette sempre in risalto gli altri. È educata cristianamente dalla famiglia, dalla parroc-





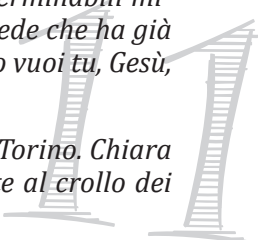
chia e dal movimento dei Focolarini. È una ragazza generosa. Da piccola, invitata a dare qualche giocattolo dei suoi ai bambini che non ne avevano, prima si rifiuta, poi la mamma la trova che, nella sua stanza, sta dividendo i giocattoli: "Questo sì, questo no". Poi spiega alla mamma i criteri di quella divisione: «Non posso mica dare i giocattoli rotti ai bambini che non ne hanno. A loro do i migliori!».


Da ragazza, a chi le chiedeva se parlasse mai di Gesù con i suoi amici, lei risponde: «Io non devo dire di Gesù, ma devo dare Gesù con il mio comportamento». Viene in mente l'insegnamento di sant'Ignazio di Antiochia: «È meglio essere cristiani senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo». La gioia di vivere, l'entusiasmo per le piccole cose, la contemplazione del creato, la felicità di godere dell'amicizia erano il nutrimento delle sue giornate.

A proposito di uno stile di vita che dà Gesù, Chiara offre una testimonianza molto luminosa di fede nel momento della prova e della fragilità.

Alla fine della quinta ginnasio Chiara appare pallida, sorride meno, è stanca. Nell'estate, durante una partita di tennis sente un lancinante dolore alla spalla. Medici, ospedali... e la Tac con una diagnosi infausta: osteosarcoma con varie metastasi. Chiara è colpita da un tumore osseo di quarto grado, il più grave, a 17 anni. Dopo il verdetto del medico, Chiara ritorna a casa, la mamma, che non ha potuto accompagnarla alla visita, le chiede subito l'esito. Chiara le chiede di non parlare, di non chiedere nulla e si getta sul letto. La madre vede la sofferenza, ma rispetta la sua richiesta di fare silenzio. Testimonia : "Io la guardavo, aveva gli occhi chiusi, ma vedevo dall'espressione del volto la lotta che stava facendo dentro di sé". Dopo 25 interminabili minuti Chiara apre gli occhi e la mamma vede che ha già preso la sua decisione. Chiara dirà: "Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io".

Inizia il pellegrinaggio negli ospedali di Torino. Chiara non ancora diciottenne si trova di fronte al crollo dei





progetti intensamente coltivati, al tramonto di tante esperienze appena avviate, eppure mantiene salda la certezza che Dio è fedele: sicuramente non verrà meno all'amore per lei; conosce il suo vero bene. Perciò vince nell'animo di Chiara, anche in questa circostanza, la fiducia ed è determinata a mantenere l'impegno di compiere sempre la volontà di Dio. Ripete spesso: «Io non guarirò più, l'ho capito: devo fare la volontà di Dio, e sono pronta a farla». Decisione che confermerà in ogni fase della malattia: «Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io».

Il giorno di san Valentino dell'anno 1990, Chiara, ormai stabilmente a letto, desiderò che la mamma e il papà quella sera uscissero a cena. La mamma trovò la scusa che non c'era più tempo per la prenotazione. Chiara prese l'elenco telefonico e, dopo vari tentativi, riuscì a fissare la cena in un locale di Albissola Marina. Prima che uscissero, fece queste raccomandazioni: «Guardatevi negli occhi e non tornate a casa prima delle 24». Poco prima aveva detto alla mamma: «Ricordati, mamma, che prima di me c'era papà». Chiara stava allenando i genitori a rimanere soli, senza di lei.

*Grazie alla fede nell'amore di Dio, Chiara, nell'ora della prova, ha spiccato un volo meraviglioso. È lei stessa a riferirlo con semplicità: **“Non potete immaginare qual è adesso il mio rapporto con Gesù”**. E aggiunge: **“Trascorro le mie giornate dove tutto è silenzio e contemplazione... Mi sento avvolta in uno splendido disegno che a poco a poco mi si svela”**.*

*L'ultimo periodo, Chiara non riesce quasi più a parlare, ma vuole prepararsi all'incontro con 'lo Sposo' e si sceglie l'abito bianco, molto semplice, con una fascia rosa. Spiega anche alla mamma come dovrà essere pettinata e con quali fiori dovrà essere addobbata la chiesa; suggerisce i canti e le letture della Messa. Vuole che il rito sia una festa. E giunge il giorno tanto atteso. È il 7 ottobre 1990. Dice alla mamma negli ultimi giorni, per consolarla in prossimità del distacco: **“Mamma, fidati***



di Dio; poi hai fatto tutto”, “Mamma, sii felice, io lo sono!”.

Una ragazza come tutte, carica di progetti e speranze. Attiva in molti campi, desiderosa di donarsi e aiutare. Sicuramente con tante fragilità e paure, ma sempre sostenuta da una grande fede, fede che non le toglie la sofferenza. È questo quello che noi molto spesso dimentichiamo o cerchiamo di evitare o cancellare: “il Signore, se mi vuole bene, deve togliere il dolore, la sofferenza”. Chiara segue un altro ideale e da quello non si stacca “Per te, Gesù! Se lo vuoi tu lo voglio anch’io”.

La barca, le onde, il vento contrario, la tempesta, tutto può essere affrontato, accettato o superato se avvertiamo la presenza del Signore, che può apparire come un “fantasma”, può “dormire a poppa” o può essere in quelle 12 ceste di pezzi di pane avanzati.

Il Signore ci raggiunge ovunque nella nostra vita, soprattutto nei momenti in cui il “vento contrario” delle nostre difficoltà ci fa temere il peggio, avendo la sensazione che il Signore sia rimasto lontano, sull’altra riva. Eppure dobbiamo riconoscere che il Signore ci raggiunge nei modi e nei tempi che non avremmo mai immaginato e proprio per questo non sappiamo riconoscerlo, anzi ci sembra una presenza ostile, un “fantasma”, cioè la proiezione delle nostre paure e delle nostre ansietà. Ma ogni volta il Signore ci rassicura: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».



SECONDO MOMENTO ESPERIENZA DI ASCOLTO DELLA PAROLA DEL SIGNORE E DI PREGHIERA

CANTO: VIENI, SPIRITO DI CRISTO

Ci si sposta nella zona con i tappeti, sedendosi nei posti distanziati.

**Vieni, vieni Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio,
vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.**

Noi ti invociamo, Spirito di Cristo,
vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo
la bontà di Dio per noi. **Rit.**

Vieni, o Spirito, dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita;
vieni, o Spirito, e soffia su di noi,
perché anche noi riviviamo. **Rit.**

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,
insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via,
insegnaci tu l'unità. **Rit.**



TEMPO DI SILENZIO E DI ASCOLTO GUIDATO



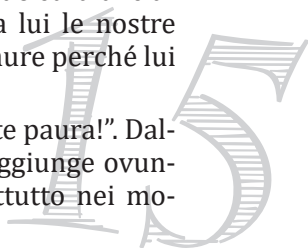
ANTIFONA DI INTRODUZIONE

**Niente ti turbi, niente ti spaventi,
chi ha Dio, niente gli manca.
Niente ti turbi, niente ti spaventi,
solo Dio basta.**

- 1) Mi metto alla presenza del Signore e chiedo un dono per questo tempo di incontro con lui. Ciò che la Parola ha suggerito al mio cuore. Ciò che desidero maggiormente dall'amicizia con lui. Lascio poi al Signore la libertà di concederlo o di raggiungermi con altri suoi doni. Se vuoi, Signore, donami di scoprire la tua chiamata...
- 2) Mi soffermo su quanto ascoltato nel Vangelo e nella proposta di meditazione e mi lascio illuminare da quanto mi colpisce.

Alcuni passaggi possono aiutarci:

- "Avevano il vento contrario". Ci sono tante situazioni di prova, di vento contrario nella nostra vita: problemi di relazioni, di salute, di lavoro, di affetti, di delusioni, di vuoti, di ferite, di fallimenti. Le lasciamo emergere e le affidiamo al Signore, con l'atteggiamento, suggerito dalla lettera di Pietro: "Gettando in lui ogni vostra preoccupazione perché egli ha cura di voi" (1Pt 5,7). Il Signore ha a cuore la nostra vita, si prende cura di ciascuno di noi, consegniamo a lui le nostre preoccupazioni e le nostre paure perché lui le vinca.
- "Coraggio sono io, non abbiate paura!". Dalla catechesi: "Il Signore ci raggiunge ovunque nella nostra vita, soprattutto nei mo-

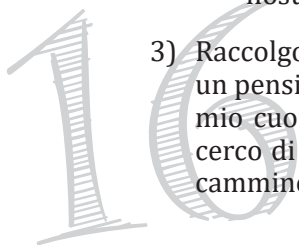




menti in cui il ‘vento contrario’ delle nostre difficoltà ci fa temere il peggio, avendo la sensazione che il Signore sia rimasto lontano, sull’altra riva. Eppure dobbiamo riconoscere che il Signore ci raggiunge nei modi e nei tempi che non avremmo mai immaginato e proprio per questo non sappiamo riconoscerlo, anzi ci sembra una presenza ostile, un ‘fantasma’, cioè la proiezione delle nostre paure e delle nostre ansietà. Ma ogni volta il Signore ci rassicura e ci invita a non avere paura”.

- “Signore, salvami!” le nostre difficoltà e fragilità possono divenire occasione di affidamento al Signore, motivi per sperimentare la vicinanza di Dio alla nostra esistenza, luoghi in cui egli tende la sua mano per strapparci dal male. Chiediamo il dono della fede in ogni circostanza.
- “Salì sulla barca con loro e il vento cessò”. Quando il Signore è nella barca della nostra vita, non c’è da temere. Lui può placare le tempeste della nostra esistenza, se abbiamo fede nella sua azione.
- “Portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci”. Il Signore rimane sempre con noi nell’Eucaristia, in quel pane che è sulla barca della nostra vita e sulla barca che è la Chiesa, nel quale lui rimane sempre con noi. Chiediamo al Signore di saperlo accogliere quando si dona a noi nell’Eucaristia della domenica, insieme alle nostre comunità.

3) Raccolgo quanto il Signore ha voluto donarmi: un pensiero, un sentimento che lui ha posto nel mio cuore, con il quale mi ha arricchito e che cerco di custodire in me perché illumini il mio cammino.





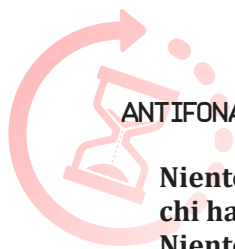
17



18



19



ANTIFONA DI CONCLUSIONE

**Niente ti turbi, niente ti spaventi,
chi ha Dio, niente gli manca.
Niente ti turbi, niente ti spaventi,
solo Dio basta.**

PREREGHIERA CONCLUSIVA

O Signore,
veramente sei amore immenso e senza fine.
Da sempre mi hai pensato e mi hai dato la vita.

Tu mi ami proprio così,
con i miei difetti,
le mie insicurezze,
i miei carismi e le mie gioie.
Mi vuoi bene proprio nella mia limitatezza
e cerchi i miei fallimenti per aprirli alla speranza.

Grazie, perché con te la mia vita
avrà sempre una strada.
Perché sei protezione e mi porti a donare.

Grazie perché non mi abbandoni,
e se, nella mia stoltezza,
per paura, fuggo da te,
tu silenziosamente mi aspetti,
rispettando la mia libertà,
ma nel desiderio di potermi riabbracciare.

Signore, fa' che nella mia vita possa
donare agli altri almeno una briciola del tuo amore.

(Una giovanissima)

PRADRE NOSTRO



PRREGHIAMO

Concedi a noi il dono della tua sapienza, o Padre, e fa' che diventiamo segno concreto dell'umanità nuova fondata nella libertà e nella comunione fraterna.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Amen.

CANTO FINALE: CANTO DELL'AMORE

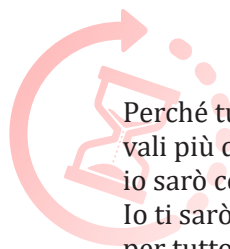
Se dovrai attraversare il deserto
non temere io sarò con te
se dovrai camminare nel fuoco
la sua fiamma non ti brucerà
seguirai la mia luce nella notte
sentirai la mia forza nel cammino
io sono il tuo Dio, il Signore.

Sono io che ti ho fatto e plasmato
ti ho chiamato per nome
io da sempre ti ho conosciuto
e ti ho dato il mio amore
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai

Non pensare alle cose di ieri
cose nuove fioriscono già
aprìrò nel deserto sentieri
darò acqua nell'aridità
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai.



21



Perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai.
Io ti sarò accanto sarò con te
per tutto il tuo viaggio sarò con te
io ti sarò accanto sarò con te
per tutto il tuo viaggio sarò con te.

22

